

# **NOTA SU LE DIASPORE E L'APPROCCIO DELL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER LO SVILUPPO RURALE E LA SICUREZZA ALIMENTARE**

*Realizzata nell'ambito del progetto  
"Migrazione e partecipazione:  
il Summit Nazionale delle Diaspore in Italia"*

A cura di:  
Dario Conato  
Andrea Stocchiero

Febbraio 2025

## Premessa

Queste schede – costruite in base alle informazioni contenute nel sito tematico dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) – illustrano l’approccio teorico e strategico dell’AICS in merito allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare.

Una trattazione completa, con numerosi collegamenti a documenti e risoluzioni che permettono di approfondire il tema, si trova al seguente indirizzo: <https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/>

Nel testo che segue sono state aggiunte alcune informazioni e commenti emersi durante il workshop tenutosi il 27 Febbraio 2025.

## 1 - Agroecologia

[www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/agroecologia/#last-update](http://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/agroecologia/#last-update)

L’Agroecologia è un approccio integrato che applica concetti e principi dell’ecologia e della sociologia ai sistemi agricoli e del cibo.

L’Agroecologia stabilisce lo sviluppo di un sistema del cibo sostenibile ed equo. Per arrivare a questo obiettivo, mira ad ottimizzare le interazioni tra piante, animali, esseri umani e ambiente tenendo conto delle implicazioni sociali tra cui il ruolo dei giovani e delle donne.

Elemento fondante dell’impianto concettuale e operativo della Cooperazione Italiana nei Paesi partner è il nesso cibo-clima-transizione verde. Applicando i principi dell’agroecologia non si affrontano solo la sicurezza alimentare e la nutrizione, ma anche la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici, il recupero di biodiversità, il ripristino dei terreni degradati e delle risorse idriche, il miglioramento dei mezzi di sussistenza.

Nel 2022 l’AICS ha aderito alla [UN Coalition for the Transformation of Food Systems through Agroecology](#) (**Coalizione per l’agroecologia**) istituita nel settembre 2021, a seguito del Vertice sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite. La Coalizione conta ad oggi oltre 250 membri, di cui 48 sono governi nazionali. L’obiettivo della Coalizione è accelerare la trasformazione dei sistemi alimentari attraverso l’agroecologia, sulla base di:

(a) **13 principi dell’agroecologia** definiti dal Comitato per la sicurezza alimentare mondiale raggruppati in tre pilastri. **Migliorare l’efficienza delle risorse** (riciclo e riduzione degli input esterni), **rafforzare la resilienza** (salute del suolo; salute degli animali; biodiversità; sinergia uomo ambiente; diversificazione economica) e **assicurare l’equità/responsabilità sociale** (co-creazione della conoscenza; valori sociali, equità; connettività; *governance* della terra e delle risorse naturali; partecipazione).

(b) **10 elementi dell’agroecologia** adottati dai 197 membri della FAO nel dicembre 2019: diversità, co-creazione e condivisione delle conoscenze, sinergia, efficienza, riciclo, resilienza, valori umani, cultura e tradizioni alimentari, economia circolare e solidarietà, *governance*.

È nata in Italia una rete di ONG che promuove l’agroecologia intervenendo con partner locali in Africa Occidentale: [Home - Azione Terrae](#). Alcune ONG di questa rete hanno anche esperienza di progetti con le diaspore.

Le stesse **diaspore** realizzano iniziative e posseggono conoscenze sull'agroecologia, in particolare in materia di "tecnologia sociale" e di "pedagogia sociale" per il rafforzamento del potere delle comunità locali nell'organizzarsi e sostenere il diritto al cibo. A tal proposito sarebbe utile raccogliere queste iniziative per un confronto con l'AICS.

## 2 – Sicurezza alimentare

<https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/sicurezza-alimentare/>

In una condizione di sicurezza alimentare, tutte le persone, in ogni momento, sono in grado di accedere – sulla base delle condizioni logistiche e delle disponibilità economiche – a cibo sicuro e nutriente in misura sufficiente per soddisfare le proprie esigenze quanto a composizione della dieta e preferenze alimentari, per una vita attiva e sana.

Per garantire la sicurezza alimentare, il rapporto delle persone con il cibo deve soddisfare contemporaneamente queste condizioni: **disponibilità, accesso, utilizzo adeguato alle caratteristiche della persona e stabilità.**

In molti contesti la sicurezza alimentare è messa in pericolo da cambiamenti climatici, pandemie, conflitti, instabilità finanziaria, perdita di biodiversità. Vi sono inoltre problemi la cui soluzione è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare: questi problemi riguardano soprattutto l'accesso degli agricoltori ai fattori della produzione, la disponibilità di manodopera agricola, il commercio del bestiame, le fluttuazioni di mercato, la regolarità delle forniture. Peraltro si ricorda che la penuria di prodotti alimentari può determinare un aumento dei prezzi che causa crisi sociali.

Come ha mostrato la crisi pandemica, le crescenti tensioni logistiche nei mercati alimentari dovrebbero essere mitigate accorciando le filiere: produrre di più, meglio e, se possibile, a livello locale.

Le Agenzie delle Nazioni Unite segnalano **specifiche misure per il rafforzamento della sicurezza alimentare**: aumentare gli investimenti in agricoltura; favorire l'accesso ai servizi di credito, alle nuove tecnologie agricole e alle informazioni utili per gli agricoltori; sostenere i piccoli produttori di alimenti; conservare le risorse locali per l'alimentazione e l'agricoltura; adottare misure per contrastare la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari.

Tutti i Paesi hanno adottato un *National Pathway* (percorso nazionale, secondo gli orientamenti del Summit delle Nazioni Unite sul sistema alimentare) per andare **verso un'agricoltura sostenibile**, che produca alimenti sani e allo stesso tempo protegga le risorse naturali come il suolo, l'acqua e l'aria, sia resiliente rispetto al clima e conforme agli *standard* di benessere degli animali, preservi la biodiversità e sia competitivo.

Le iniziative dell'AICS mirano a introdurre buone pratiche agricole sostenibili, valorizzando al contempo lo stretto legame tra ambiente, fame e migrazioni e offrendo opportunità di ordine sociale ed economico. In tale ambito, non può mancare, la promozione della continuità delle filiere alimentari, di approvvigionamento e distribuzione, e la sussistenza dei piccoli agricoltori, allevatori e pescatori, riconoscendo altresì **il ruolo centrale delle donne e dei giovani nell'agricoltura, nell'allevamento e nella pesca sostenibili.**

Assieme a questi attori, **le diaspore** sono un soggetto già impegnato in iniziative per la sicurezza

alimentare delle proprie comunità di origine con piccoli investimenti per la sostenibilità e la produttività dell'agricoltura locale, per lo sviluppo di mercati e filiere locali. È importate incrociare queste esperienze con le iniziative AICS.

### 3 – Filiere produttive e agroindustria

<https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/catene-di-valore-e-agroindustria/>

L'AICS appoggia **lo sviluppo di filiere produttive** (anche definite come “catene di valore”) costituite prevalentemente da piccoli produttori e altri attori locali (agricoltori, pastori, pescatori artigianali), spesso in aree ai margini delle principali direttrici economiche, con l'obiettivo di diversificare la produzione, stimolare l'innovazione, valorizzare il sapere e le colture tradizionali, favorire l'economia circolare e i processi associativi. Questo impegno avviene con particolare attenzione alle comunità indigene, alle donne e ai giovani.

Per lo sviluppo delle filiere produttive l'AICS interviene su incremento della produttività e della produzione, miglioramento della qualità, valorizzazione della tipicità del prodotto, diffusione di [buone pratiche culturali](#), conservazione delle aree di produzione, trasferimento di tecnologia, sviluppo dell'agroindustria, incremento dell'esportazione, soprattutto attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e *capacity building* istituzionale. Per raggiungere questi obiettivi, l'impegno dell'AICS è anche quello di contribuire a stabilire un legame rafforzato con il settore privato dell'*agro-business* dei Paesi *Partner*, attraverso partenariati con il settore privato italiano.

Le azioni promosse dalla Cooperazione italiana contribuiscono allo sviluppo dei sistemi agro-alimentari per un maggior accesso al cibo in ottica di [sicurezza alimentare](#) favorendo al contempo una crescita economica diversificata e sostenibile come anche l'incremento dei redditi. Le strategie d'intervento si coniugano con le peculiarità dei sistemi produttivi dei Paesi d'intervento, del loro contesto istituzionale e socio-politico, della struttura delle loro economie, spesso influenzate da molteplici fattori tra i quali instabilità politica, conflitti, inflazione e indebitamento, shock climatici e disastri naturali che si intrecciano con cambiamenti sociali e ambientali altrettanto significativi (aumento demografico, urbanizzazione, deforestazione e [desertificazione](#), etc.). Gli assi d'intervento si articolano in due macro-aree: agroindustria e investimenti “green”.

**Per quanto riguarda l'agroindustria, nei progetti sono coinvolte micro, piccole e medie imprese dei Paesi partner** che intervengono nella produzione, nella trasformazione e nella commercializzazione, con l'obiettivo d'incentivare produzioni con un rilevante valore aggiunto attraverso assistenza tecnica, investimenti e strumenti tecnico-finanziari con trasferimento di *know-how*, tecnologia, ricerca e innovazione.

La Cooperazione Italiana promuove partenariati tra soggetti istituzionali, organizzazioni di produttori e di filiera, micro, piccole e medie imprese locali, enti di ricerca ed università, organizzazioni della società civile, coinvolgendo importanti attori del **Sistema Italia**.

Inoltre, è sempre più rilevante l'attenzione a **investimenti “green”** nell'agricoltura sostenibile e nell'agroindustria. Questi investimenti promuovono la sostenibilità ambientale, economica e sociale anche facendo propri i principi dell'agroecologia per la più ampia trasformazione dei sistemi agro-alimentari.

In tutto ciò **le diaspore** possono avere un ruolo importante quali catalizzatori di competenze e risorse per lo sviluppo delle filiere tra l'Italia e i paesi di origine. Le stesse diaspore potrebbero anche essere

promotrici di tali filiere, coinvolgendo imprese italiane e dei paesi di origine.

#### 4 – Politiche alimentari urbane

<https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/politiche-alimentari-urbane/>

La **relazione tra cibo e città** è oggetto di un ampio dibattito internazionale, sviluppatosi con crescente intensità negli ultimi anni attraverso reti facilitate in parte dal sistema delle Nazioni Unite (WHO, FAO, UNDP) e in parte da un'ampia comunità tecnico-scientifica mondiale. A livello globale si sono avanzate diverse politiche urbane (*Urban Food Policy*) sui **temi del cibo e dell'alimentazione, dall'agricoltura alla trasformazione, dalla logistica alla distribuzione, dal consumo ai rifiuti, con un approccio sistemico.**

Di particolare rilevanza è la promozione della politica alimentare urbana da parte del **Comune di Milano**, sostenuta da: [Milan Urban Food Policy Pact](#).

Dal Mozambico a Cuba, dal Burkina Faso alla Colombia, la Cooperazione italiana allo sviluppo sta lavorando per includere ove possibile la componente urbana nelle iniziative di cooperazione sul tema della sicurezza alimentare nei Paesi *Partner*, attraverso la collaborazione con le Autorità locali. L'Agenzia si propone infatti di contribuire a porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, obiettivi che anche nelle aree urbane e peri-urbane acquisiscono sempre maggiore rilevanza.

Anche in questo caso **le diaspore** possono svolgere un ruolo rilevante, avendo sviluppato nel tempo fruttuosi rapporti con le amministrazioni delle città di residenza in Italia. Sono numerosi i progetti di cooperazione decentrata realizzati dalle e con le diaspore. Le diaspore possono essere parti attive delle politiche urbane per il cibo e nella cooperazione tra città per la sicurezza alimentare.